

POST-ITIS



Redazione & Indice

REDATTORI

Alex Locatelli
Valentino Dentella
Filippo Novelli
Davide Signorelli
Giuliano Lupi
Marco Bellini
Habeeb Ur Rahman
Francesco Pievani
Dario Chitò

Arte-artificiale: il dilemma AI
Torna Il Torneo Di Scacchi.
Outer Banks
L'Assalto Degli Orsi
Il Viaggio Di Giuliano
The Doctor
SVB Crash
Arcane
Non Tutti Campioni
The Met Gala
Arcane

DOCENTE REFERENTE

Prof.
A.Muzzupappa

DIRETTORE

Davide
Signorelli



Made BY

Davide
Signorelli

COGESTIONE ESTIVA

7-8 GIUGNO





Arte-artificiale: il dilemma AI

Arte-artificiale: il dilemma AI

“L’ho fatto con Chat”, una frase che molto probabilmente avete già sentito in classe. Senz’altro, l’utilizzo di modelli di intelligenza artificiale per prendere delle scorciatoie nella realizzazione di contenuti testuali è già al centro di dibattiti a livello scolastico, ma oltre al loro uso nei compiti, è interessante soffermarsi sull’effetto che queste nuove tecnologie stanno avendo nell’ambito della produzione artistica, soprattutto in quella letteraria e figurativa.

Già molti modelli di apprendimento linguistico come GPT sono in grado di produrre racconti di livello discreto, che, se non riconoscendo lo stile di scrittura generalmente invariato utilizzato da essi, sono difficili da distinguere da un testo scritto da un umano.

Il caso ancora più eclatante è nell’ambito dell’arte digitale. Molti artisti hanno avuto riscontri negativi a causa di queste tecnologie, ad esempio essere accusati del fatto che le loro stesse opere siano state generate tramite intelligenza artificiale, oppure l’utilizzo dei contenuti creati dagli artisti stessi usati negli algoritmi di apprendimento delle IA stesse senza



il loro consenso, oppure andando espressamente contro il loro volere. Ovviamente gli effetti di queste non sono esclusivamente negative, in quanto puri strumenti tecnologici, i loro risultati sono direttamente collegati all’uso che se ne fa. L’esempio più semplice è la creazione di materiale di riferimento, contestualizzato nei dettagli in cui si vuole operare, su cui migliorare le proprie doti artistiche. Dunque, è facile arrivare alla conclusione che l’utilizzo di queste tecnologie è legittimato dal modo in cui si impiegano, ma non è questo il punto. Quello su cui vorrei soffermarmi è perciò il modo in cui si possano definire questi contenuti. “Arte” l’insieme di attività umane di forma creativa ed espressione estetica che abbiano l’abilità di esprimere messaggi. Ora, è possibile escludere completamente le IA da questa definizione solo calibrando



Arte-artificiale: il dilemma AI

ciò che risulta come “attività umana”. Se le intendiamo come ciò che è strettamente eseguito tramite un umano, possiamo ovviamente rimuoverle dalla questione, ma l'intelligenza artificiale stessa è creata da umani, opera utilizzando contenuti umani come riferimento, e produce, di norma, quando interpellata da un umano.

L'aspetto estetico è ovviamente riprodotto, in modo ormai sufficientemente simile all'opera umana, da questi modelli, ma quelli di creazione e messaggio, se considerati insieme, portano al disfacimento della possibilità di considerare ciò che viene prodotto da essi come arte.

Il messaggio di un'opera non è solo ciò che è evocato dalla sua composizione finale, ma è considerevolmente legato all'aspetto della creazione stessa dell'opera. Il tempo e lo studio dedicati dall'artista, per nulla comparabili a quelli utilizzati dall'utente che utilizza l'IA di per sé, sono un aspetto fondamentale dell'arte.

Dall'altro canto però, se ci atteniamo allo smentire la posizione di arte che si potrebbe attribuire a queste tecnologie tramite la giustificazione di “operato dell'artista”, questo

potrebbe andare a scontrarsi con alcune opere di arte moderna e contemporanea, che proprio nella loro natura vanno a trasgredire a questa definizione, proprio tramite il contestare la necessità della complessità del lavoro per ottenere l'opera.

A mio avviso, il continuo dover ricorrere a definizioni generali e a casi eccezionali richiesto dalla volontà di accettare la pseudo-arte dei modelli di intelligenza artificiale ne smentisce la legittimità, dunque questi rientrano sotto la definizione di strumenti, dovendo dunque, come esplicitato in precedenza, prestare attenzione all'utilizzo di questi, distinguendo l'uso di essi dall'arte vera e propria.



Di Alex Locatelli

► Torna Il Torneo Di Scacchi

Dopo la lunga pausa Covid, che ha visto la sospensione di tutte le attività sportive scolastiche, tornano i Campionati Sportivi Studenteschi. Il Museo TIME già in passato sede dei Campionati Provinciali, ha accolto le squadre delle scuole superiori e quelle delle medie inferiori per la Fase Provinciale che il Provveditorato agli studi di Bergamo e la FSI Federazione Scacchistica Italiana hanno promosso a Bergamo e Provincia nelle 2 giornate di gara del mese di marzo.

Certo non siamo ai numeri preCovid, ma è più che un segnale di speranza e di ripresa quello che ha

visto impegnati decine di studenti presso il nostro Istituto. La formula a squadre contrapposte di 4 giocatori più 2 riserve.

L'organizzazione, curata dalla infaticabile Curti Gabriella, ha coinvolto numerosi partner ciascuno prezioso per lo svolgimento accurato della giornata. Comune e Provincia hanno messo a disposizione tavoli e sedie. I Circoli Scacchistici della città scacchiera, pezzi e orologi.

L'Itis Paleocapa, la struttura del Museo TIME, con la regia della referente Prof ssa Persico Valentina. Un sentito ringraziamento al





personale dell’Ufficio Tecnico nelle persone del prof. Ruggeri, di Mauro e Sara e Scarimboli che hanno predisposto la giusta ambientazione, inno nazionale compreso.

I docenti di Scienze Motorie del Paleocapa con il coordinatore prof. Napolitano. Il prof. Grena Marco.

Si ringrazia Anna e il personale non docente per l’aiuto offerto.

Il Dott. Amaddeo Paolo medico sportivo.

A portare il saluto della Federazione Scacchistica Italiana il Delegato Ing. Nicola Bresciani ex allievo dell’Itis o come viene ancor oggi chiamato il nostro Istituto, Esperia. L’esponente in Prov.to per l’attività sportiva scolastica prof. Giudici Stefano.

Ancora un sentito ringraziamento alla DSGA

Daniela Beccaluva e naturalmente al Dirigente Scolastico Chiappa Imerio che ha accolto con entusiasmo questo ritorno degli Scacchi presso il nostro Istituto.

Per la cronaca i nostri ragazzi, sia la squadra Allievi che gli Juniores si sono qualificati per la Fase Regionale. Non resta che dare a tutti un arrivederci al prossimo anno 2024.

E.F.

Di Enzo Fumoso

Outer Banks

Circa un mese fa, mentre scorrevo l'homepage di Netflix, una serie TV in particolare ha catturato la mia attenzione: come avrete già capito dal titolo, si tratta di "Outer Banks"; iniziata nel 2020, di cui ad oggi sono disponibili tre stagioni (le quali hanno avuto talmente successo che, prima della pubblicazione della terza, è stata annunciata la quarta, in uscita ad inizio 2024).

Il titolo "Outer Banks" deriva dal luogo in cui è ambientata la serie, ovvero una sottile striscia di sabbia che si estende per 160 km disegnando la costa della Carolina del Nord negli Stati Uniti d'America. Su che cosa è incentrata la storia? I protagonisti sono un gruppo di ragazzi, i "Pogues", che vivono nella parte più povera ed emarginata dell'isola al limite della legalità. Il capogruppo, John B, ha perso il padre da nove mesi: quest'ultimo è infatti scomparso durante la ricerca del tesoro della Royal Merchant, una nave colma d'oro per un valore di circa 400 milioni di dollari. Una volta deciso di cercare sia il padre che il tesoro, John B convince i propri amici Kiara, Pope e JJ a seguirlo. Da questo punto di svolta si intrecciano vicende di confidenza, amore, droga e pericolo.

Personalmente penso che sia una

serie molto intrigante, appassionante, che mostra anche come un'amicizia possa rimanere solida nel tempo, nonostante tutto e tutti.

Uno dei motivi per cui consiglierei questa serie è la suspense presente tra un episodio e l'altro che ti spinge a rimanere incollato per ore alla TV. Consiglio quindi "Outer Banks" a chi è attratto dall'avventura e dal mistero, dato che ci sono molti colpi di scena e non vi annoierete mai.



Di Filippo Novelli



L'Assalto Degli Orsi

La reintroduzione degli orsi in Trentino è un progetto ambizioso e discusso da diversi anni. L'obiettivo è quello di ripristinare una popolazione di orsi bruni nelle Alpi Trentine, dove questi animali sono stati cacciati fino all'estinzione nel XVIII secolo.

Il progetto di reintroduzione è stato avviato nel 1999, quando sono stati introdotti i primi due orsi nell'area del Parco Naturale dell'Adamello-Brenta. Da allora, il numero di orsi è cresciuto fino a raggiungere una popolazione di circa 70 esemplari.

La reintroduzione degli orsi ha portato diversi vantaggi per l'ecosistema, ma ha anche causato problemi per gli agricoltori e le comunità locali. Gli orsi sono animali onnivori, e si nutrono di una vasta gamma di alimenti, tra cui bacche, frutti, insetti, pesce e carogne.

Tuttavia, il loro alimento preferito sono le piante e i frutti coltivati dagli



agricoltori.

Gli orsi hanno dimostrato una particolare predilezione per i frutteti, soprattutto per le mele, e questo ha causato danni alle colture e alle proprietà degli agricoltori. Inoltre, gli orsi possono essere pericolosi per le persone, soprattutto se si sentono minacciati o se cercano cibo nelle abitazioni.

Per mitigare i danni causati dagli orsi, sono state adottate diverse misure di prevenzione, come l'installazione di recinzioni elettrificate attorno ai frutteti, la raccolta tempestiva dei frutti e l'educazione della popolazione locale sulla coesistenza con gli



animali selvatici.

Tuttavia, molte delle misure adottate sono state criticate dagli agricoltori e dalle comunità locali, che sostengono che esse non siano sufficienti per proteggere le loro colture e proprietà. Inoltre, la presenza degli orsi ha anche causato tensioni tra i residenti e i turisti, che si sentono minacciati dagli animali selvatici.

Il piano di reintegrazione degli orsi in Trentino è stato sostenuto da molte organizzazioni ambientaliste, che vedono in esso un'opportunità per ripristinare un ecosistema equilibrato e per proteggere una specie a rischio di estinzione.

Tuttavia, il progetto ha anche suscitato preoccupazioni per la sicurezza delle persone e la sostenibilità delle attività umane. Per affrontare questi problemi, è necessario un approccio integrato

che tenga conto degli interessi di tutte le parti coinvolte. Questo potrebbe includere l'adozione di nuove misure di prevenzione, come l'installazione di recinzioni più resistenti e l'uso di cani da guardia per proteggere le colture, ma anche la promozione di un turismo responsabile e rispettoso dell'ambiente.

E' importante che le autorità locali e le organizzazioni ambientaliste lavorino insieme per sensibilizzare la popolazione locale.



Progetto BioMiti

Di Davide Signorelli



Il Viaggio Di Giliano

24/03/2023, 6:45

Il sole era ancora sotto la città, le strade stavano ancora riposando, una leggera brezza svegliava i nostri visi, abbiamo caricato i bagagli e siamo partiti per un viaggio che avremmo ricordato per tutta la vita. Ci sono volute otto ore molto lunghe di pullman per arrivare a Linz, una città dell'Alta Austria affacciata sul Danubio. Dopo esserci sistemati e riposati un attimo in hotel abbiamo subito cominciato l'esplorazione del centro, caratterizzato dal tipico stile austriaco che ognuno si aspetterebbe, ma solo dopo qualche ora tutto era chiuso, se non fosse stato per i tram che sfrecciavano avrei detto che eravamo nel bel mezzo di un coprifuoco: i negozi erano chiusi, i pub vuoti e le uniche persone che popolavano la città erano altri italiani in gita.

La mattina dopo siamo andati a visitare il complesso di Gusen, campo di lavoro noto per la sua produzione di ghiaia esportata in tutta Europa che oggi, a parte per il forno crematorio e il piazzale dell'appello, è stato totalmente rimpiazzato da abitazioni: è stato raso al suolo tutto e ci hanno costruito sopra, l'audioguida che ci accompagnava indicava senza filtri

quelle che oggi sono villette normalissime abitate da famiglie amorevoli che curano i giardini, come bordelli, luoghi di dolore e sterminio. È una condizione che può colpire e quasi far ribrezzo, come si sono permessi di oscurare anni così bui della nostra storia? Come può venire in mente ad un giovane padre e una giovane madre di andare ad abitare sopra un campo di concentramento?

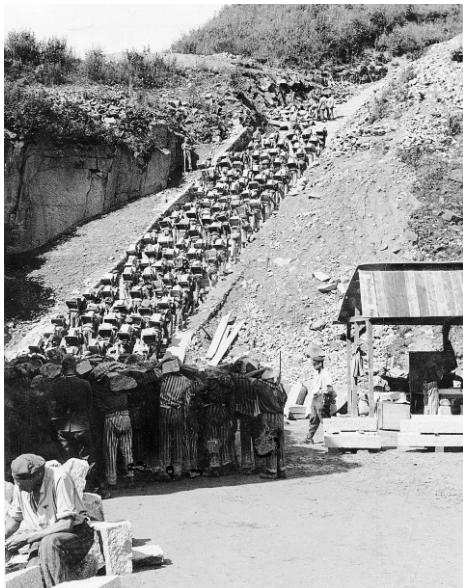
D'altra parte, vedere che in quei luoghi di crudeltà oggi crescono bambini gioiosi che giocano in quei piccoli praticelli, per me è un segno molto profondo di rinascita e di non avergliela data vinta a quei pazzi, perché è quello che sono, dei malati di mente; è un messaggio quasi provocatorio, oggi ancora qualcuno vive libero in quei luoghi architettati dal male in persona, freddi e cupi spazi di prigonia sono stati trasformati in calde case dove oggi germoglia futuro e speranza.



Campo di Gusen

Dopo pranzo ci siamo diretti verso il luogo cardine di tutto il nostro viaggio, Mauthausen, da fuori faceva paura, sembrava di vedere il profilo di città alta, mura altissime e torri imponenti; per dare un esempio della sua grandezza basti pensare che la famosa entrata che si vede in foto dove gli americani abbassano la grande aquila nazista è solo l'ingresso dei garage delle SS, l'accesso dei prigionieri è da un'altra parte e quindi ci spostiamo.

Mauthausen è stato costruito dagli stessi prigionieri nel 1938, sulla cima di una collina e per questo è sempre in balia del brutto tempo, nello specifico del vento, se a fine marzo, nonostante i giubbotti quasi si gelava, è facile immaginare come migliaia di persone soffrivano d'inverno nel 1943 ricoperti solo dei loro stracci. Mentre camminavamo abbiamo visto i primi monumenti e da lontano la scala della morte, ci siamo fermati un attimo per contemplarla, si arrampicava molto ripida su una cava e poi girava a destra verso il campo, è lì che ci hanno parlato dei paracadutisti: le SS di guardia per divertimento o perché non avevano dormito bene la notte prima sparavano cartucce di mitragliatore ai prigionieri che a



Scala della morte

fatica si trascinavano sulla scala e cadendo da quello strapiombo sembravano dei paracadutisti. Una volta un malcapitato, dopo essere stato spinto da una guardia, la trascinò con sé nel vuoto; dopo questo episodio le guardie mantennero un'adeguata distanza dai prigionieri, ma continuarono a sparare.

Mentre ci avviciniamo al portone dei prigionieri osserviamo il memoriale italiano, ricorda le mura di Mauthausen e la particolarità che lo contraddistingue da tutti gli altri è che dietro è pieno di foto e targhe commemorative di comuni, famiglie

e altri enti territoriali in ricordo dei loro caduti. È un'attenzione che secondo me, per quanto possano essere grandi e imponenti gli altri monumenti, rende il nostro molto più vivo e personale.

Ed ecco che entriamo, le parole non bastano per descrivere quello che c'è dentro, visitarlo e vederlo con i propri occhi è tutta un'altra questione.

Nonostante le mura il vento sembrava accentuarsi, di fronte a noi un grande piazzale che percorreva tutta la lunghezza del campo, a sinistra c'erano due baracche, sopravvissute al meschino tentativo di cancellare tutto quell'orrore, a destra gli spogliatoi e il complesso amministrativo dove qualche metro più sotto si nascondevano le camere a gas e forni crematori. Dietro le baracche si vedevano i terrazzamenti di quelle che erano altre file di baracche e in fondo il terribile filo spinato che separava il campo dalla libertà. Avvicinandomi al filo spinato mi viene in mente la storia del padre del mio medico, era stato internato a Mauthausen e riuscì a scappare, un miracolo, una volta a casa non ha mai raccontato le atrocità che ha vissuto, ma si limitava a dire "Ho

saltato il filo spinato", quel filo spinato sarà stato alto quasi 3 metri. Ci hanno raccontato che a Mauthausen è anche avvenuta qualche rivolta, la più grande comprendeva 629 prigionieri, solo 12 riuscirono a tornare a casa. Abbiamo continuato la visita verso l'amministrazione, ma non siamo andati a vedere il museo, siamo scesi verso il percorso che ci avrebbe portato alla camera a gas e forni crematori, abbiamo passato un corridoio, un tempo adibito a spogliatoi, oggi un mausoleo pieno di nomi e più avanti sulla sinistra vedo dei fiori ed eccola lì, sarà stata larga 3 metri e lunga altrettanti e al solo pensiero che lì dentro venivano uccise, ingannandole fino alla fine, 80 persone alla volta mi sono venuti gli occhi lucidi, si poteva quasi sentire il puzzo della cattiveria che circondava quei luoghi, non ho potuto fare altro che osservare, siamo andati avanti verso i forni crematori, erano pieni di fiori, catenelle, rosari e piccole icone, forse mi hanno colpito più della camera a gas, perché lì i corpi venivano bruciati, fatti sparire definitivamente assieme al loro

ricordo e quel briciole di identità che gli era rimasta.

Dopo qualche ora ci siamo diretti al memoriale italiano per una commemorazione, ma il brutto tempo non ci ha lasciato scampo e siamo dovuti scappare in fretta e furia a Linz.

Il terzo giorno siamo andati a vedere il castello di Hartheim, è difficile pensare che in un posto così bello sono state eseguite tante atrocità, da fuori è un carinissimo castello bianco del diciassettesimo secolo, venne donato da una grande famiglia austriaca ad un ordine di suore, per far sì che malati di mente potessero imparare qualche lavoro e ripristinarsi nella società, ma con l'arrivo dei medici nazisti è stato sequestrato e utilizzato come parte integrante del progetto T4, mirato all'eliminazione di reietti della società per mantenere la razza pulita e pura. Ecco, se Mauthausen era un lager di tipologia 3, dove i prigionieri "difficili da recuperare" erano destinati a lavorare fino alla morte, Hartheim era considerato proprio un campo di eliminazione, ai prigionieri che ci mettevano piede

era destinata solo la morte, e quanto tempo poteva sopravvivere un internato ad Hartheim? Qualche giorno? Qualche mese? 20 minuti, al piano terra abbiamo potuto osservare l'orrore di quella macchina nazista perfezionata a tal punto che nel tempo di un caffè con un amico era in grado di ammazzare centinaia di persone: arrivavano pullman carichi di gente nel garage sul retro, poi i prigionieri passavano per uno spogliatoio dove dei dottori segnavano con delle croci sul petto alcuni di loro, non per scopi terapeutici o medici, ma perché avevano dei denti d'oro ed era un peccato dimenticarseli, dopodiché erano destinati alla camera a gas e ai forni crematori. A differenza di Mauthausen, qua tutto era stato tutto murato, avevano tentato di nascondere tutto, a partire dagli spogliatoi fino ai forni crematori, non hanno avuto neanche la maturità di prendersi la responsabilità di tutta quella violenza, ma hanno preferito tentare di celare il tutto con troppa fretta. Un altro fatto raccapriccianto è che le famiglie che avevano intenzione di

mandare i propri cari ad Hartheim pensando al suo scopo originale, non sapevano cosa gli sarebbe accaduto e difatti al primo piano del castello c'era un intero reparto di segretarie incaricate di scrivere le lettere che comunicavano ai parenti il decesso del malato, attribuendolo a cause naturali come polmonite o insufficienza cardiaca, queste lettere erano poi inviate in ritardo di qualche giorno per far sì che la famiglia non avrebbe avuto nemmeno il diritto di vedere il corpo del defunto.

Al secondo piano c'era un grande salone dove medici, segretarie e tutto lo staff del castello festeggiavano per dimenticarsi di ciò che stava accadendo ai piani di sotto.

Penso che Hartheim sia stata la



Castello di Hartheim

tappa che mi ha colpito più nel profondo, così piccolo, ma così crudele.

Nel pomeriggio siamo tornati a Linz per vedere il "museo del futuro" aperto nel 2009 e appena ho trovato il reparto di musica elettronica non mi sono più staccato fino alla chiusura.

L'ultimo giorno lo abbiamo dedicato totalmente al viaggio, siamo arrivati a Bergamo nel tardo pomeriggio e lì ci siamo salutati sapendo che avevamo qualcosa in più da raccontare.



Di Giuliano Lupi

46 The Doctor: il Segno Della Passione Eterna

Valentino Rossi, uno dei pilastri dello sport italiano per decenni, è l'unico pilota al mondo capace di vincere un titolo del mondo in 4 categorie motociclistiche diverse: vince nella classe 125, con la "ottavo di litro (Aprilia)" nel 1997; in sella all'Aprilia vince nella classe 250 nel 1999; nel 2001 nella classe 500 (la classe MotoGP prima del 2002) in sella della Honda "Nastro Azzurro"; nella MotoGP vince nel 2002 e 2003 con Honda, diventando poi una leggenda vincendo il campionato nel 2004 e nel 2005 con la Yamaha, moto che fino all'anno prima in gara si distaccava, di media, 30 secondi



dal gruppo dei primi. La triscia di titoli non si è fermata, con i titoli conquistati nel 2008 e nel 2009, laureandosi per ben 9 volte campione del mondo. Negli anni successivi continuerà tra vittorie e cambi di scuderie (Ducati e Yamaha), fino a sfiorare il traguardo dei 10 mondiali, sfumato a Valencia, ultima gara stagionale del 2015, a causa di un biscottone che solo apensarci mi fa venire ancora i nervi. Rossi continuerà a correre in MotoGP fino al 2021, anno del ritiro

che termina la storia e la carriera motoclistica di una leggenda, che invece di lasciarci amareggiati dal ritiro ci ha fatto ridere e divertire con una festa ai box che penso tutti gli appassionati ricorderanno per sempre. Nonostante il suo ritiro non ha lasciato certo la MotoGP senza lasciare la sua successione, brillantemente presa dai ragazzi dell'Academy VR46, con Morbidelli, Marini, Bezzecchi e Bagnaia, che si è laureato la scorsa stagione come campione del mondo. Valentino rappresenta, dunque, la passione per le gare e le competizioni: è un uomo che nellevene non ha sangue, ma benzina, pronta ad esplodere tra una curva e un rettilineo di un circuito ingiro per il mondo. Invece di abbandonare i motori, dall'anno scorso partecipa al campionato endurance Fanatec GT World Challenge, dove ha corso con Audi, e quest'anno con BMW, mettendosi in discussione in un campionato pieno di piloti talentuosi e veloci che in pista non fanno caso se hanno contro una leggenda. Valentino ha iniziato il campionato 2023 con la gara inaugurale di Monza, durante il week-end dal 21 al 23 aprile, regalando, tutto sommato, un buon risultato, un'ottima qualifica

che lo ha visto prendere il secondo posto, e una gara che se non fosse stato per un errore lo avrebbe visto in terza posizione. Al secondo round Vale è riuscito addirittura a terminare la gara in seconda posizione! Chissà cosa potrà regalarci nei prossimi anni Rossi. Di sicuro, tra gare in macchina e risultati della sua Academy e del suo team in MotoGP, che da poco ha realizzato la sua prima vittoria con Marco Bezzecchi, continueremo a sentire il suo nome al vertice delle classifiche per molto tempo, asuggellare la sua passione infinita verso le corse e lo stupendo mondo dei motori.



Di Marco Bellini

Silicon Valley Bank: da 200 miliardi a 0

La "Silicon Valley Bank", nota anche come SVB, era la 17^a banca più grande degli Stati Uniti ed era specializzata in finanziamenti e servizi bancari per startup del settore tecnologico e sanitario. La dirigenza ha dichiarato bancarotta nel marzo 2023: l'idea è crollata a causa della mancanza di diversificazione e di una classica corsa agli sportelli. La banca ha investito gran parte dei suoi depositi in titoli di Stato a lungo termine e in titoli di debito garantiti da ipoteche, cioè una garanzia che questi beni vengano restituiti, ma quando la Federal Reserve ha aumentato i tassi di interesse per combattere l'inflazione, il portafoglio obbligazionario di SVB è cominciato a calare. Poiché molti dei depositanti di SVB erano startup, le quali hanno depositato grosse somme di denaro provenienti dagli investitori, cresciute molto soprattutto durante il covid quando c'è stato il boom del settore tech, nonostante tutto quando è finita la

pandemia questa condizione è venuta meno. È iniziata quindi la corsa agli sportelli delle società per poter richiedere denaro necessario a saldare le spese altissime, fattore che ha creato problemi di solvibilità (capacità di ripagare i creditori e i clienti) alla Silicon Valley Bank. Il crollo di SVB avrà un impatto significativo sulle startup e sulle aziende tecnologiche, poiché era una banca preferita per il settore tecnologico, supportando le startup che non tutte le banche avrebbero accettato a causa dei maggiori rischi. A causa del crollo di SVB anche altre banche hanno avuto problemi di solvibilità, come la Signature Bank e la Credit Suisse, le quali stanno per venire comprate da altre banche. SVB però non ce l'ha fatta e tutto il sistema è crollato, il crollo in assoluto più grande dal 2008.

Di Habeeb Ur Rahman

Arcane

Nonostante la serie sia ormai uscita nel 2021, ho atteso fino ad oggi per scriverci su perché volevo "elaborare", in un certo senso, ciò che mi aveva trasmesso. Già solo il fatto di non averla lasciata a metà o di aver concluso solo il primo episodio, come spesso mi succede, è stato un buon segno: in pochi giorni ero già alla fine, fino alla quale rimasi totalmente assorto nella storia. Ebbene non sono riuscito a suo tempo a capire effettivamente "cosa" mi fosse rimasto talmente ero confuso, triste, felice e accompagnato da un senso di sconforto allo stesso tempo. Ora come ora posso dire effettivamente che Arcane è una delle serie migliori che abbia mai visto. Ambientata nella città di Piltover e la controparte malfamata Zaun, la trama si concentra su diversi personaggi con sviluppi inizialmente diversi ma successivamente incrociati: anche se la situazione di ciascuno è sostanzialmente differente, la ricerca del "potere" li accomuna tutti. È l'abilità nel raccontare come si sviluppa la ricerca stessa del potere che mi ha stupito più d'ogni altra cosa; diventando proprio questa ricerca l'elemento a rendere i

personaggi psicologicamente verosimili: il potere conduce infatti a raggiungere i propri obiettivi, che siano eticamente giusti o sbagliati, rendendo labili i confini di cosa sia effettivamente corretto oppure errato da fare e creando così dei personaggi che si possono definire "umani" nell'animo. Le scelte di ognuno non si basano infatti su ideali fissi a prescindere dal pensiero del nemico, ma vengono influenzate dal mondo esterno e dagli altri. A rendere ancor più magistrale il lavoro amministrato dalla casa videoludica Riot Games è il contesto steampunk, dove elementi di fantasy e fantascientifici sono uniti senza creare contrasti a livello narrativo e la possibilità di vedere la serie comprendendo la storia appieno anche senza essere un giocatore di League of Legends, motivo per cui consiglio almeno di darle un'opportunità.



Di Francesco Pievani



Non Tutti Campioni

Sentiamo spesso parlare dei migliori piloti di Formula 1, nomi come Schumacher e Hamilton sono conosciuti anche se non si è appassionati di questo sport, ma non tutti hanno avuto la possibilità di concretizzare il sogno di diventare campioni e alcuni si sono rivelati talmente inferiori alle aspettative che meritano di essere riportati in questa lista.

10) Ernst Loof potrebbe non essere uno dei peggiori piloti, ma detiene il record per la carriera più corta in assoluto, pensate che percorse solamente due metri in gara prima che il motore si rompesse. A quel punto si ritirò e lasciò la Formula 1 per sempre.

9) Andrea De Cesaris ha corso in Formula 1 dal 1980 al 1994. La sua guida molto aggressiva portava a numerosi incidenti, detiene ancora oggi il record di ritiri consecutivi (ben 18!) e su 208 gare disputate non ne ha concluse 147. Nonostante questo non era terribile come pilota, concluse infatti tre volte sul gradino più basso del podio.

8) Otto Stuppacher ha partecipato solamente a due qualifiche nel 1976

senza avere la possibilità di partecipare in gara in quanto definito "troppo inesperto". Ottenne in entrambe l'ultima posizione, in una delle quali staccato di addirittura 46 secondi dal penultimo classificato!

7) Jean-Denis Délétraz corse solo 3 gare in Formula 1. La prima volta corse per la Larrousse, squadra che avrebbe chiuso di lì a poco per le numerose difficoltà economiche. Passò, dopo una gara, alla Pacific Racing, anch'essa in grave crisi finanziaria. Si ritirò nelle prime 2 gare e nell'ultima arrivò quindicesimo, sette giri dopo rispetto al vincitore. Possiamo dire che non è stata solo colpa sua, molto è dipeso dalle vetture poco competitive.

6) Perry McCarthy corse un solo anno in Formula 1 per una scuderia chiamata "Andrea Moda". La stagione si rivelò disastrosa a causa della completa disorganizzazione del team, che dopo alcune apparizioni non competitive e gravi problemi legali fu esclusa con l'accusa di aver "danneggiato la reputazione dello sport". McCarthy spesso riusciva a malapena a uscire dai box...



5) Claudio Langes ha mancato la qualificazione alla gara per 14 volte di fila (un tempo non tutte le vetture partecipavano alla qualifica, ma venivano selezionate in una sessione di "prequalifiche"). Ovviamente, non essendo mai partito dalla griglia di partenza, non ha mai conquistato neanche l'ultima posizione, a differenza del compagno di squadra che si qualificò 2 volte. Bisogna però considerare che correva con una scuderia detta "EuroBrun", che era un vero disastro.

4) Dave Walker è stato compagno di squadra nel 1972 di Emerson Fittipaldi. Per raccontare di lui basta pensare che Emerson vinse il mondiale, mentre Dave non riuscì a conquistare nemmeno un punto.

3) Yuji Ide ha corso solamente 4 gare nel corso della sua carriera in

Formula 1. Nelle prime 2 si è ritirato mentre nella terza ha concluso ultimo indietro di più di un giro rispetto al suo compagno di squadra (tra l'altro penultimo). La sua ultima gara lo ha visto protagonista di un incidente che lo costrinse al ritiro. Successivamente a questo evento gli venne revocata la superlicenza (l'equivalente della patente per la Formula 1) e ciò lo costrinse a smettere di correre in questa categoria. Si tratta di un fatto unico nel suo genere, dato che non era mai successo prima di allora e non è mai più capitato.



2) Al Pease è stato un pilota occasionale, e ha corso solamente il gran premio del Canada per qualche anno. Nel 1969, durante la gara, era talmente lento (complice anche la sua vettura vecchia di 3 anni) che diventava un pericolo per gli altri piloti dietro che lo volevano doppiare, e infatti venne colpito da 3 di loro, 2 dei quali si dovettero poi ritirare. Così si decise di interrompere la sua corsa quando aveva compiuto 22 giri, mentre quasi tutti gli altri ne avevano già completati ben 46!

1) Taki Inoue è stato un pilota che ha corso 18 gare tra il 1994 e il 1995, ed è l'unico pilota della storia a non aver mai fatto un sorpasso in pista (escludendo i ritiri degli altri piloti). Alla fine della sua carriera ha dichiarato lui stesso di essere stato il peggior pilota della storia. È stato protagonista di un fatto molto particolare: dopo un incidente è andato a prendere un estintore per aiutare a spegnere le fiamme provenienti dalla sua vettura, ma mentre si stava dirigendo verso la sua auto è stato investito dalla Medical Car che era arrivata per verificare proprio le condizioni del

pilota. Fortunatamente il povero Taki ne è uscito illeso, senza alcuna conseguenza.



Di Chitò Dario

Il Met Gala

Maggio, arriva il caldo e le giornate scorrono velocemente; il Met Gala si avvicina: l'evento più esclusivo, atteso ed eclatante nel mondo della moda e della Pop Culture. Con il primo lunedì del mese, attira milioni di persone e fa parlare di sé per tutta la settimana.

Per coloro che non sanno ancora di cosa stiamo parlando, il Met Ball è un evento mondano annuale organizzato dal 1948 a beneficio del Costume Institute del Metropolitan Museum of Art di New York (da qui il nome Met). Si tiene in concomitanza con l'apertura della mostra annuale di moda organizzata dal museo. Nel corso degli anni, il Met Gala ha subito delle modifiche, tra cui lo spostamento del Ball al museo, l'introduzione di una lista degli invitati e, ovviamente, l'aggiunta nel 1973 di un tema. Questo tema indica gli abiti che saranno esposti nella mostra di quell'anno e richiede agli invitati di presentarsi con outfit attinenti ad esso o che lo richiamino in qualche modo.

Naturalmente, un evento così esclusivo e interconnesso con la moda è diretto dalla rivista Vogue e viene attentamente controllato da

una sola persona, Anna Wintour, la caporedattrice della rivista da ben 35 anni. Il Met offre a tutte le persone la possibilità di esprimere i propri pareri su una vasta gamma di abiti, che spaziano dallo stravagante al classico, al moderno e persino agli outfit più basici. Questa diversità stilistica rende lo spettacolo del Met Gala molto ampio e piacevole da seguire.

La peculiarità più affascinante dell'evento è che nessuno sa cosa accade durante la serata, tranne le celebrità che hanno partecipato almeno una volta, lasciando a tutti noi solo la possibilità dell'immaginazione.



Di Valentino Dentella

è giugno

